

CULTURA & SPETTACOLI

La storia

Vivere “Radicalissimamente” Così Pannella ha cambiato l'Italia

Nel libro di Igor Boni le battaglie per l'aborto, l'antiproibizionismo, il suicidio assistito e i tanti referendum. Ma anche i personaggi come Adelaide Aglietta e la provocazione di far eleggere in Parlamento Ilona Staller

Giorgio Ballario

Fondato nel dicembre del 1955, il Partito Radicale cominciò settant'anni fa le sue grandi battaglie dentro e fuori il Parlamento italiano con l'obiettivo di promuovere la laicizzazione dello Stato, per ottenere maggiori diritti civili, lavorando in difesa del garantismo e dando impulso ai referendum per aspirare a una forma di democrazia più diretta. Ma quest'anno si celebrano altre due ricorrenze: cinquant'anni fa nacque Radio Radicale e quest'anno è il decennale della scomparsa della figura radicale più illustre, Marco Pannella, morto nel 2016.

Sarà per questa singolare convergenza di anniversari che Igor Boni, storico attivista del movimento e presidente del partito dal 2019 al 2024, ha deciso di pubblicare una specie di manuale che fosse in grado di riassumere settant'anni di storia e di raccogliere centinaia di neologismi diventati patrimonio del partito e del lessico politico e giornalistico. Ne è nato un libro originale, agile e divertente dal titolo "Radicalissimamente" (pubblicato da Lindau Edizioni) che contiene circa mille voci in grado di raccontare – dalla A alla Z – quanto avvenuto nei mille rivoli di storia radicale che si sono accavallati nel tempo: le lotte, le priorità e le iniziative che i radicali hanno portato avanti in ogni angolo d'Italia, in molte parti d'Europa nonché del mondo intero.

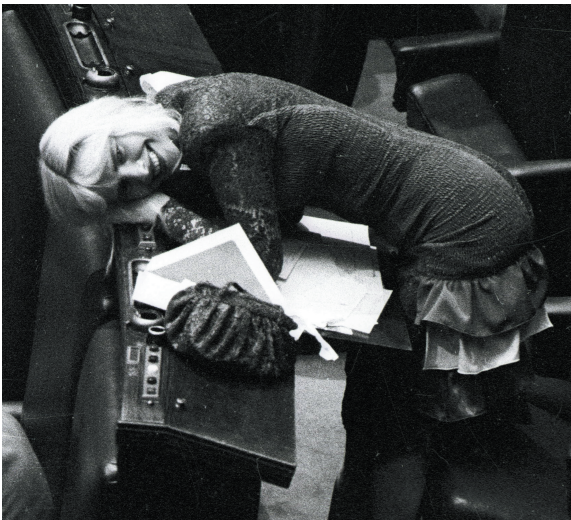
DALLA A ALLA ZEVI

Si parte dal lemma "A subito!", titolo di un documentario sugli ultimi cento giorni di vita di Marco Pannella, nonché esortazione di un famoso manifesto del partito; e si finisce 359 pagine dopo con la voce "Bruno Zevi", cioè il famoso architetto e storico dell'arte italiano che fu deputato e per dieci anni presidente onorario del partito.

«Il flusso carsico delle acque radicali ha solcato oltre settant'anni di storia», sostiene Igor Boni, «spesso scomparendo dalla superficie per riapparire più a valle, nel tempo, impetuoso. La forza delle acque è riuscita in alcuni momenti a trascinare con sé riforme, passi avanti, innovazioni, conquiste; molto



A destra il leader radicale Marco Pannella (1930-2016) qui sopra Enzo Tortora vittima di un errore giudiziario e poi diventato presidente del Partito Radicale, sotto Ilona Staller, la prima pornostar eletta in Parlamento



spesso, viceversa, è stata arginata e contenuta dalle dighe della partitocrazia e del conformismo della nostra società. Ma il metodo radicale ha saputo dare corpo e gambe a proposte, iniziative e battaglie, in oltre cento paesi al di fuori dell'Italia. Chitra qualsiasi altra forza politica nazionale, europea o globale, può vantare un curriculum di questa grandezza?». ▶

Leggendo il libro di Boni si possono ripercorrere in ordine alfabetico settant'anni di storia politica non solo del partito Radicale ma dell'Italia intera. Si passa dall'aborto («battaglia, insieme a quella sul divorzio, capace di mettere sotto scacco il potere clericale democristiano e quello conservatore comunista, per aprire porte e finestre al futuro e a una alternativa», scrive l'autore) alle adozioni per single e coppie omosessuali; dall'alternativa non violenta all'impegno di Pannella e compagni per l'amnistia, per i diritti carcerari, per l'eutanasia. Fino ai leggendari scioperi della fa-



La copertina del libro di Igor Boni e Pannella durante una manifestazione per l'obiezione di coscienza

me e ai sit-in in favore del suicidio assistito.

E ancora la promozione di un maggior accesso agli strumenti anticoncezionali, le iniziative antiproibizioniste in materia di droghe; l'uso del bavaglio nelle tribune politiche televisive per protestare contro la censura dei referendum e la costituzione delle cosiddette "Brigate della nonviolenza", vale a dire le spedizioni organizzate da



zione di hashish in piazza Navona. In seguito altri radicali hanno utilizzato il travestimento da Babbo Natale in occasione di flash mob e iniziative pubbliche, per esempio su amnistia e aborto farmacologico».

CICCIOLINO ANDREOTTI

Nel «dizionario» di Boni non potevano mancare le voci dedicate ai grandi personaggi che hanno attraversato i settant'anni di storia del partito Radicale. Sempre in ordine rigorosamente alfabetico si va da Adelaide Aglietta, prima segretaria donna di un partito politico in Italia (dal 1976 al 1978), a Massimo Bordin, per vent'anni direttore di Radio Radicale; da Antonio Cederna, ambientalista, fondatore di «Italia Nostra» e consigliere comunale radicale a Roma, a Roberto Ciccomessere, militante arrestato per obiezione di coscienza e poi segretario del partito Radicale, deputato ed eurodeputato per molti anni.

E come dimenticare la beffarda operazione di Pannella che nel 1987 fece eleggere in parlamento la pornostar Ilona Staller? «Uno sberleffo alla partitocrazia», secondo le parole di Boni, di cui si parlò in tutto il mondo, soprattutto quando la neo-deputata nel suo primo intervento alla Camera si rivolse al presidente del Consiglio chiamandolo «Cicciolino Andreotti». Lo storico segretario radicale era maestro nei gesti spiazzanti e nelle fughe in avanti, come quando nel 1978 andò a Trieste a chiedere giustizia per le vittime delle foibe, rompendo da sinistra un tabù durato poi ancora decenni; oppure quando guidò la battaglia garantista del 1983 sull'onda del «caso Tortora».

Una delle voci più brevi di “Radicalissimamente” è proprio quella dedicata a Giacinto Pannella, detto Marco: appena dieci righe. Igor Boni lo spiega così: «Impossibile in qualche riga scrivere qualcosa di sensato. Occorre leggere quanto qui raccolto per comprendere quale sia stata la forza delle idee e delle capacità di Pannella di convincere, azioni che hanno seminato libertà radicale nella politica e nella società in Italia, in Europa e nel mondo intero».